

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

considerato che:

le procedure di regolarizzazione dei cittadini stranieri: lavoratori extracomunitari immigrati, previste dall'articolo 33 della legge n. 189 del 2002 e dal decreto-legge n. 195 del 2002, convertito con legge n. 222 del 2002, a causa: dell'alto numero delle domande presentate — quasi settecentomila — delle loro farraginosità, dei diversi centri chiamati a decidere oltre che delle difficoltà dell'amministrazione a fronteggiarle — persistenti nonostante l'inserimento di personale temporaneo — non potranno concludersi prima della fine dell'anno 2003, mentre per migliaia di casi è prevedibile, che per la loro complessità, si abbia bisogno di tempi ancora più lunghi, talché a questa data, risulterebbero espletate in modo completo appena 70 mila pratiche;

tempi tanto consistenti, probabilmente non valutati allorché si adottò la normativa vigente, rendono del tutto intollerabile per i cittadini extracomunitari inseriti nelle procedure di regolarizzazione, il divieto di rimpatri anche brevi;

il divieto di rientro temporaneo in patria per lavoratori immigrati in via di regolarizzazione, oltre a risultare lesivo della libertà di circolazione e particolarmente odioso sotto il profilo umano poiché non rispetta esigenze elementari della persona derivanti da legami familiari e da doveri civili e sociali che restano allocati nel paese di provenienza e che sotto questo profilo, sono particolarmente colpite le tante donne straniere in attesa di regolarizzazione alle quali è impedita, per un tempo indefinito, la possibilità di rivedere i loro figli, spesso bambini o in giovanissima età;

il persistere del divieto, può indurre i lavoratori colpiti a rimpatriare ed a ritornare in Italia affidandosi ad organizzazioni criminali con l'esborso di cifre consistenti e che tutto ciò è proprio quello che vuole contrastare la legge —:

impegna il Governo

ad emettere atti amministrativi od atti legislativi di urgenza, qualora fossero necessari, affinché ai lavoratori immigrati extracomunitari in attesa di regolarizzazione, che ne facciano domanda, siano concesse autorizzazioni per rimpatri brevi durante il periodo di tempo necessario alla conclusione delle procedure di regolarizzazione che li riguardano singolarmente; e ciò con riferimento particolare ma non solo, alle prossime feste pasquali ed alle vacanze estive e di fine anno.

(1-00188) « Turco, Minniti, Melandri, Battaglia, Duilio, Mosella, Reallacci, Frigato, Burtone, Buffo, Dameri, Mazzuca Poggiolini, Cima, Cento, Rocchi, Bindi, Maura Cossutta, Leoni, Innocenti, Ruzzante, Magnolfi, Amici, Albonetti, Lulli, Lucà, Gentiloni Silveri, Piscitello, Bimbi, Lumia ».

La Camera,

premesso che:

continuano le barbarie perpetrate dal regime comunista a Cuba, che nei giorni scorsi ha fatto arrestare circa 80 oppositori politici accusati di reati d'opinione;

constatato che il regime castrista, facendo ricorso alla violenza impedisce la libertà di espressione e contravviene sistematicamente al rispetto dei diritti umani;

l'11 aprile sono stati giustiziati dopo un processo sommario tre degli undici dissidenti cubani che il 2 aprile scorso hanno tentato una fuga via mare verso gli Stati Uniti d'America;

il tentativo di fuga e l'esecuzione della condanna sono trascorsi solo 9 giorni;

degli undici dissidenti sopra indicati, oltre ai tre già fucilati, quattro sarebbero stati condannati all'ergastolo, uno a 30 anni di reclusione, tre donne rispettivamente a 5, 3 e 2 anni di carcere;

preso atto che una Risoluzione del Parlamento Europeo di Strasburgo ha condannato l'ondata di arresti avvenuti nelle ultime settimane chiedendo la scarcerazione degli attivisti promotori del progetto Varela arrestati lo scorso 18 marzo.

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, qualora persistano le carcerazioni e le esecuzioni sommarie, di sospendere tutti i programmi di aiuto pubblico a Cuba;

a monitorare costantemente l'atteggiamento del Governo cubano in merito alla libertà di espressione ed al rispetto dei diritti umani fondamentali;

a riferire al Parlamento che cosa intenda fare per stigmatizzare la grave situazione che è andata creandosi a Cuba.

(1-00189) « Paoletti Tangheroni, Blasi, Azolini, Angelino Alfano, Zorzato, Fallica, Cossiga, Rivolta, Zanettin, Mauro, Casero, Verro, Galvagno, Caligiuri, Marras, Arnoldi, Fontana, Lavagnini, Adornato, Palmieri, Bertolini, Cicchitto, Lainati, Milanato, Licastro Scardino, Santulli, Pinto, Cesaro, Perlini, Crosetto ».

Risoluzioni in Commissione:

Le Commissioni riunite IX e XI,

premessi che:

la crisi del trasporto aereo vive una fase estremamente critica densa di incognite per le aziende ed i lavoratori coin-

volti, ma soprattutto problematica per le sorti di un settore che continua ad essere strategico per l'intero Paese;

la liberalizzazione del mercato ha evidenziato in questi ultimi anni una serie di carenze nell'ambito delle normative relative al settore ed al tempo stesso sta producendo una serie di squilibri che, se non corretti immediatamente, potrebbero produrre un assetto economico-industriale del tutto fuori controllo;

la grave situazione internazionale e la guerra in atto stanno amplificando la crisi di Alitalia, delle altre Compagnie Aeree italiane, delle Società di Gestione e di Servizi aeroportuali;

le conseguenze di questo processo, se non affrontate in modo urgente e coerente con gli obiettivi di salvaguardia e sviluppo di un settore che deve rimanere strategico per il Paese, potrebbero essere l'irreversibile ridimensionamento dell'intero settore, la scomparsa di Alitalia, la crisi continua di numerosissime aziende, l'asservimento a logiche e competitori stranieri, problemi occupazionali sempre più gravi ed un conseguente ed intenso conflitto sociale;

è quindi indispensabile un ambito di confronto che coinvolga le istituzioni nazionali e locali, le aziende e le forze sindacali, finalizzato alla discussione, all'analisi, alla ricerca ed all'applicazione di soluzioni condivise, e che allo stesso tempo non sostituisca il confronto tra le parti sociali, e non costituisca una sovrapposizione rispetto alle competenze specifiche delle istituzioni competenti, ma rappresenti un ambito di confronto nel quale le situazioni contingenti del settore, oggi gravi ed impellenti, siano inserite in uno scenario più generale;

molti ed articolati sono i temi da affrontare: dalla riforma dell'aviazione civile ad una normativa specifica sugli appalti, dalla normativa di lavoro a livello nazionale all'applicazione di specifiche regole europee, dagli assetti industriali alle

privatizzazioni, dal sistema delle relazioni industriali all'applicazione della legge sul diritto di sciopero;

è indispensabile cominciare a dare alcune risposte certe a quesiti e problemi che stanno creando una situazione che nei prossimi mesi potrebbe diventare ingestibile dal punto di vista sociale e produrre danni seri e forse irreversibili al sistema del trasporto aereo italiano;

impegna il Governo

a convocare entro breve un Tavolo Istituzionale al quale partecipino i ministeri competenti, le aziende e le loro associazioni di rappresentanza, tutte le organizzazioni sindacali rappresentative del settore, i rappresentanti dei principali enti locali interessati, le associazioni degli utenti.

(7-00241)

« Alfonso Gianni ».

La XI Commissione,

premesso che:

il 10 aprile 2003, la Corte di giustizia delle Comunità europee ha condannato l'Italia per non aver trasposto correttamente la direttiva del Consiglio 89/655/CEE (e successive modifiche apportate dalla direttiva 95/63/CE) sui requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro;

la normativa italiana che ha trasposto in maniera incompleta la suddetta direttiva è il decreto legislativo 62 del 19 settembre 1994;

quattro sono le censure della Corte di Giustizia;

la prima censura riguarda la possibilità per l'operatore di accertarsi dell'assenza di persone nelle zone pericolose, se il suo campo visivo non dovesse essere libero a sufficienza — in questo caso la direttiva prevede che, prima della messa in moto della macchina, un segnale acustico « convenuto » sonoro e/o visivo avverta le

persone che sono nelle vicinanze della messa in moto e/o dell'arresto dell'attrezzatura di lavoro, affinché le stesse possano sottrarsi il più rapidamente possibile;

su questo punto la normativa italiana è « imprecisa » in quanto, spiega la Corte, prevede semplicemente la presenza di un avviso acustico emesso dalla macchina prima della messa in moto e non è presente nel testo la parola segnale acustico « convenuto »;

il lavoratore per essere adeguatamente tutelato durante il lavoro deve essere in grado di riconoscere non un qualsiasi segnale di allarme emesso dalla macchina, ma il segnale di allerta convenuto;

anche per la messa in moto dei macchinari, la Corte giudica che la normativa italiana « non è sufficientemente dettagliata in quanto prevede solo che "i comandi siano collocati in modo da evitare avviamenti accidentali o innesti accidentali e essere provvisti di dispositivi atti a conseguire lo stesso scopo": ciò non è sufficiente ad evitare avviamenti improvvisi »;

inoltre, la normativa italiana, secondo la Corte, non ha « affatto ripreso » le previsioni relative al fatto che ogni postazione di lavoro debba essere dotata di un dispositivo di comando che consenta di arrestare, in funzione dei rischi esistenti, tutta l'attrezzatura di lavoro, oppure soltanto una parte di essa, in modo che l'attrezzatura si trovi in situazioni di sicurezza e l'ordine di arresto deve essere prioritario rispetto alla messa in moto e secondo la direttiva « le protezioni ed i sistemi protettivi non devono provocare rischi supplementari, essere elusi o resi inefficaci »;

il contenuto di quattro articoli dettagliati, avanzati dal Governo italiano, (dal 43 al 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955) non è affatto pertinente e la Corte giudica pertanto che i requisiti minimi non sono stati recepiti dalla norma italiana;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) ha presentato i dati relativi agli infortuni sul lavoro avvenuti in Italia nel 2001 rispetto ai casi registrati nel 2000, ha evidenziato che lo scorso anno il settore Industria e Servizi ha contato 918.195 infortuni, rispetto ai 907.017 del 2000, con un aumento degli eventi che hanno riguardato le donne (5,4 per cento) e per i casi mortali si segnalano 38 casi in più rispetto ai 1.229 del 2000 (3,1 per cento);

come prevedibile, gli infortuni colpiscono soprattutto l'industria, mentre sono meno diffusi nel terziario e fra i settori più colpiti, sia dagli infortuni che dai decessi, vi sono l'edilizia e l'agricoltura;

in termini comparativi, sulla base di un'indagine del Censis presentata nel luglio 1999, l'Italia ha un tasso di frequenza degli infortuni e di mortalità sul lavoro superiore alla media dei paesi dell'Unione europea;

sulla base dei dati Eurostat relativi al 1994, in Italia, infatti, il numero di incidenti per 100.000 addetti è 4.641 contro un dato medio Ue di 4.539; il numero di incidenti mortali per 100.000 addetti è 5,3 contro un dato medio Ue di 3,9;

impegna il Governo

a compiere al più presto gli atti necessari al fine di ottemperare a quanto previsto dalla suddetta direttiva ed a provvedere, urgentemente, a colmare le lacune denunciate dalla Corte di giustizia, a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, potenziando l'attività di prevenzione che, come dimostrano i dati elencati in premessa, rappresenta sempre più una vera e propria emergenza sociale.

(7-00240)

« Sgobio, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

a fornire il carburante all'esercito americano nella guerra in Iraq è la Exxon, la più grande multinazionale petrolifera del mondo, che in Europa è proprietaria del marchio Esso;

secondo quanto riportato alla fine di settembre dall'agenzia di stampa *Defense Logistic*, la Exxon ha inoltre vinto l'appalto di 48 milioni di dollari per la fornitura di benzina, gasolio ed oli lubrificanti per l'esercito, la marina, l'aviazione, la Nato e le altre agenzie afferenti al dipartimento della difesa;

detta fornitura comprende anche l'approvvigionamento alle basi italiane continentali (Vicenza, Camp Derby, Napoli, eccetera) ed insulari (Sicilia, La Maddalena, eccetera);

la Exxon, per la sua posizione di maggiore compagnia petrolifera, trarrà più di altri profitti dalla guerra in Iraq e dai suoi campi di estrazione, il 25 per cento dei quali era già di sua proprietà prima del conflitto del 1991;

la Exxon è già al centro di una campagna di boicottaggio internazionale che coinvolge Gran Bretagna, USA, Francia, Austria, Germania e Australia;

anche nel nostro Paese è in atto una campagna responsabile e nonviolenta di boicottaggio promossa, tra gli altri, da Associazioni quali Greenpeace, I Bilanci di Giustizia, Il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, l'associazione Botteghe del Mondo e la Rete di Lilliput, che propongono di non rifornirsi più alla Esso;